Anno XX — Martedì 20 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 94

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

PER I MILLE CHILOMETRI
DI FERROVIE

che s'hanno da ripartire tra le diverse provincie italiane, si sono presentate delle domande, che sommano a cinque volte tanto.

La nostra estrema regione fu nella sua moderatissima, giacchè non chiese altro che quei *dodici chilometri*, che dovrebbero congiungere la capitale delle nostre Alpi carniche colla ferrovia pontebbana.

Nessuno potrà dire, che vista la vastità della naturale Provincia del Friuli, la di cui operosa popolazione supera oramai, anche ne' suoi limiti amministrativi, i 520,000 abitanti, la domanda sua non sia moderatissima e tale da dover avverare quella speranza, che alla nostra Camera di Commercio che la patrocinava, dai Ministeri del Commercio e dei Lavori pubblici veniva, che potesse esser esaudita.

Tolmezzo, città a cui mettono capo tutte le vallate della Carnia, che sarà presto congiunta da buone strade per il Cadore alla valle del Piave gemella alla valle del Tagliamento, è anche sede di un Tribunale e delle Compagnie Alpine che guardano le nostre Alpi.

Ma sono ben altre le ragioni per cui quel breve e relativamente facile tronco, dovrebbe a preferenza di altri essere concesso.

Tutti sanno, che la industriosa popolazione della Carnia, in via di continuo incremento, come quella del Cadore, è tra quelle, che più si muovono, perchè in certe stagioni porta altrove il suo lavoro, e che la pastorizia, che nella Carnia da qualche anno fa grandi progressi colle Latterie sociali, dovrà di giorno in giorno accrescere gli scambii coi paesi sottoposti e coi più lontani, e dare un molto maggiore movimento alla pontebbana, massimamente quando questa verrà tra poco prolungata fino al mare.

La Carnia abbandonerà tanto più presto la per essa faticosa e non redditiva coltivazione delle granaglie, quanto più facilmente potrà provvedere, come il vino, il suo pane e la polenta dalla bassa pianura, con reciproco vantaggio, e svolgerà maggiormente la praticoltura e la pastorizia, non solo per accrescere il prodotto dei latticinii di cui essa troverà sempre più anche dei lontani spacci, ma anche per vendere le vacche da latte per la pianura, che che collo estendersi della irrigazione le domanderà ad essa in sempre maggiore misura, mentre i suoi vitelli andranno più facilmente a Venezia ed a Trieste anche vivi.

Ciò servirà naturalmente a quella specializzazione delle produzioni agricole cui noi da molto tempo vagheggiamo per la nostra naturale Provincia, che dalle Alpi al Mare racchiude in breve spazio tutte le varietà.

Una volta, che Tolmezzo sia congiunta alla rete ferroviaria, potrà anche far resuscitare, sotto altra forma, quella già celebre fabbrica di telerie de' Linussio, che ora alloggia i nostri Alpini. Sarebbe facilissimo il darle con una maggiore derivazione dal But quella forza idraulica, che le è necessaria per questo; e la sua popolazione, che esercitò sempre la tessitura in tutto il Veneto, riavrà facilmente in casa il lavoro per cui è propriamente fatta. Simili fabbriche, per poter fare concorrenza all'industrie straniere, devono essere suddivise in molti centri manifatturieri, cosa possibilissima colle comunicazioni ferroviarie.

La valle del But, che in Giulio Carnico, in Arta, in Cabia, in Suttrio ricorda i nomi di città dell'antica Campagna romana, ha anche nella fonte sulfurea di Piano d'Arta, che è sempre più frequentata per iscopi igienici, da poter offrire un delizioso soggiorno ai concorrenti.

Gli abitanti sapranno giovarsi della ferrovia anche per dare ai prati di erba medica al piano il solfato di calce, o gesso, ed anche la cava di carbon fossile di Cludinico e Raveo saprà giovarsene, e forse altri materiali e prodotti minerali se ne potranno servire quando quelle valli saranno più frequentate. Insomma il già ragguardevole movimento, che alla ferrovia pontebbana apportano le vallate carniche, non potrà, che di anno in anno accrescersi anche col breve tronco a cui esse metterebbero capo.

Non aggiungiamo altro, perchè ci piace di non uscire da certi limiti in simili cose, bastandoci il dire quello cui possiamo con tutta sicurezza affermare.

Perciò speriamo, che la *Commissione incaricata di ripartire i mille chilometri di ferrovie* assegnerà alla nostra regione quei dodici cui essa le chiede e che sarebbe contrario all'equità ed anche agl' interessi dello Stato il negarle.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 aprile.

Anche il cholera di Brindisi ci venne a mettere la coda, per cui di nuovo incertezze sul prossimo scioglimento della Camera. Si fanno Commissioni per decidere, se si hanno da attuare quarantene o no; e pare che si abbia tenuto una via di mezzo. Quello che si dovrebbe fare in tutta Italia sarebbe una purga generale e pronta di tutte le immondizie. Oramai colle quotidiane comunicazioni coll'Asia orientale avremo il cholera alle porte sempre. Dunque bisogna introdurre in tutta l'Italia le abitudini di una polizia, che attenui questo come altri malanni, se non può impedirli.

Ad onta della indecisione, se le elezioni sieno imminenti, si sono però di quelli che vi si preparano. I pentarchi pare abbiano stabilito di dividersi l'Italia, dove andranno a perorare la loro causa. Il Nicotera eserciterà una grande influenza, nel mezzogiorno al di qua ed il Crispi al di là del Faro. Baccarini si collegherà coi radicali delle Romagne e Cairoli e Zanardelli lavoreranno nell'Alta Italia. I dissidenti piemontesi lavoreranno sul tema delle economie. I dissidenti della *Rassegna* pubblicarono in quel giornale il loro programma. Sono delle generalità a cui potremmo tutti sottoscrivere; ma nulla di veramente concreto. Gli anti-perequazionisti hanno già il loro programma bello e fatto. Essi sono tutti anti-ministeriali. I moderati tacciono da per tutto, come se la loro parte fosse quella di lasciar fare agli altri e null'altro. I ministeriali aspettano il verbo di De Pretis, il quale ha anche i suoi assalti di gotta, che sovente lo tengono a letto. Ecco per oggi la *situazione*, che è poi presso a poco quella stessa di cui da un mese e mezzo a questa parte si occupano tutti i giornali.

La *Rassegna* porta una della solite lettere di Simmaco, che questa volta è diretta proprio a papa Leone e torna sulla da me menzionatavi circolare del Monaco, che a proposito del giubileo impone ai confessori, tra altre enormità, di richiedere dai penitenti manifestazioni contrarie all'unità dell'Italia e favorevoli al defunto potere temporale! Veramente un sacrilegio simile non si è mai visto. Cotesti eretici temporalisti mostrano proprio di non avere mai avuto alcun sentimento religioso, e di essere molto peggio di coloro contro cui Cristo adoperava il flagello per cacciarli dal tempio. Se tutto il Clero onesto, che tuttora vive, se non presso alle Curie corrotte dalle pompe mondane, nelle cure di campagna, facesse sentire a papa Leone la sua voce e gli mostrasse il male che fanno alla religione i settarii del temporale ostinati nella diabolica loro impenitenza, anche il Vaticano farebbe senno una volta, sebbene vi sia molto del putrido colà.

Il Simmaco termina la sua lettera a papa Leone col dirgli, che dovrebbe « consigliare i cattolici a prender parte » alle prossime elezioni politiche. »

Qui confesso di non capire il nostro Simmaco.

Senza aspettare i consigli del Vaticano i *veri cattolici* d'Italia hanno preso sempre parte alle elezioni politiche, sapendo essi che nessuna autorità pretesa religiosa potrebbe dissuadere i buoni cristiani, che sono anche buoni Italiani, di occuparsi nel modo cui credono il migliore dell'interesse del loro Paese. Essi riderebbero in viso a chiunque commettesse la sciocchezza di dissuaderli di andar a dare il loro voto per l'elezione dei proprii rappresentanti, come andarono ai plebisciti per l'unità dell'Italia, che al cardinale Monaco ed agli eretici del temporalismo, nemici della religione di Cristo, non piace. Sono ben pochi quelli che si sono astenuti dall'accedere alle urne solo per far piacere alla setta temporalista. Convien dire, che Simmaco, il quale bazzica anche al Vaticano, sia male informato su questa parte. Che i settarii dell'eresia temporale, che fecero a sè *thesaurum de mammona iniquitatis*, vadano o no a votare per i rappresentanti dell'Italia, importa assai poco. Essi non hanno Patria, come non hanno Religione. Costoro andranno svanendo a poco a poco, e nessuno si accorgerà nemmeno della loro esistenza.

Lo Sbarbaro, di cui si occupò da ultimo la Camera prima di essere prorogata, ha pensato bene di prendere la via di Lugano, dopo avere convertito in *penna d'oro* la sua penna, che faceva seguito alle *Forche caudine*, e chiamò colà anche la Concetta. Dicono che volesse fare un discorso politico a Pavia, ma che la fredda accoglienza trovatavi lo sconsigliasse. Il carcere e la enorme condanna a cui era sottoposto lo avevano inalzato. Montecitorio tutto ad un tratto lo depresse e lo ridusse a quello che veramente è; cioè ad uno che aveva immagazzinate si molte chiacchiere, le quali uscivano colla salsa della vanità e facevano di lui uno scrittore sconclusionato, un corvo più che un'aquila, un retore di più che faceva non della scienza, ma della teatralità, a cui pareva molto, se tutti si occupavano di lui. Ma adesso non troverà punto chi si occupi di quello cui egli scriverà. Di ben altri esempi che di questi chiacchieroni ha bisogno adesso l'Italia, che ne abbonda purtroppo. Ad educare le crescenti generazioni all'uso della libertà ci vogliono di quelli che le insegnino studii più pratici, che facciano tacere i declamatori, che tengono spaccio di frasi senza *contenuto*, come avrebbe detto il De Sanctis. Che gli Svizzeri, i quali sono veramente pratici, possano insegnare qualcosa anche a lui, che non tornerà di certo ad annoiare i nuovi abitanti di Montecitorio. Si dice che il Governo italiano lo faccia sorvegliare da poliziotti a Lugano. Lo lascino stare, che così si ecclisserà più presto.

APPENDICE

TELEFONIA DOMESTICA

IL BOTTONE-TELEFONO.

Ora che, a quanto leggo, il telefono estende le sue fila ed incomincia ad avvolgere nella sua rete anche la città di Udine, ben lieta di cadere in quei lacci che rappresentano un grande progresso, quattro parole in proposito non mi sembrano fuori di luogo. Quattro parole che io butto giù volontieri anche per pagare un tributo di gratitudine a quel buon telefono che mi risparmia tante lunghe ed inutili passeggiate, e pel quale ho proprio un debole, giacchè lo credo destinato a rendere ben grandi e segnalati servigi all'umanità. A me non basta di godermelo qual'è, e di starmi pago a considerarlo ne' suoi attuali possibili effetti, come quel dabben prete, che dopo aver assistito ad un esperimento di telefonia, esclamava entusiasmato: « Sia lodato Iddio! con questo istrumento potremo alla fine tener lontane le tentazioni dei giovani confessori; le penitenti potranno confessarsi per telefono restando invisibili » ; io mi aspetto qualche cosa di meglio. Spero che un giorno l'apparecchio di Bell abbia a trasmettere non la parola che maschera il pensiero, ma il pensiero genuino, quale si forma tra le circumvoluzioni del cervello umano, nella sua piena ed intera sincerità. Spero dal telefono la libertà vera di parola e di opinione, così che per suo mezzo si possa dire tutto ciò che ci passa per la mente, senza pericoli di recriminazioni, di polemiche astiose, di sfide, di fischi e magari di sassate, perchè la colpa sarà tutta dell'istrumento. Quando esso avrà raggiunto quell' altissimo grado di perfezione, sarà quindi lecito a chiunque di applaudire, di criticare, di disapprovare le opere letterarie o scientifiche di un avversario o di un correligionario politico, di svelare quanto più si di privato che di pubblico interesse si celi sotto certe opere, proposte a titolo di pubblica utilità, sarà lecito infine anche di dar torto al tanto adulato e lusingato popolino quando, come successe qui giorni sono, non prende le difese di chi vuol fargli veramente del bene.....

Dirò come quel predicatore: *Esempio!* Un macellaio di Milano (circondario esterno) vuol vendere ad 80 centesimi al chilogramma la carne che gli altri vendono una lira; ed eccolo fatto segno agli odii, agli insulti e forse, se non si intrometteva l'autorità, anche agli sfregi ed alle percosse degli ottimi suoi confratelli. Parrebbe che il *povero operaio* avesse dovuto parteggiare per quello che voleva dargli la carne a buon mercato, difenderlo e sostenerlo..... ma chi si è mosso? doloroso a dirsi, nessuno dei beneficati, nessuno di quelli che pur pochi giorni prima strillavano come aquile per due centesimi, si è fatto vivo; ma i due centesimi erano imposti dall'Autorità e pur troppo in Italia, generalmente parlando, la *libertà* si fa consistere nel disobbedire alla legge.

Ed infatti che cosa sarebbe la libertà ove si fosse circoscritta a poter fare solo quel tanto che è permesso? Che diamine! siamo logici: la *libertà*, per chi la capisce deve consistere precisamente nel fare ciò che non è permesso. Ma dove mai sono andato a smarrirmi? come ho fatto a sviarmi in tal guisa e ad ingolfarmi nel ginepraio di una materia che non è per nulla di mia competenza? Domando mille perdoni della digressione e torno al mio più sereno argomento.

Non credo di dover occuparmi del telefono applicato ad uso pubblico, perchè ormai di telefoni ricevitori e trasmissori, di microfoni, di apparecchi microtelefonici ecc. ecc. il pubblico ne ha piene le tasche, avendogliene giornali di ogni fatta e scientifici e profani e politici e letterarii ammaniti centinaia di articoli, per nulla al mondo io vorrei procurargli un' indigestione insistendo sopra un argomento trito e ritrito. Stimai quindi più opportuno di trattare di uno di questi istrumenti di recente invenzione, chiamato a rendere utilissimi servigi alla vita domestica, facile ad applicarsi, comodo, maneggevole, alla portata di tutti, e per sopramercato poco costoso.

La telefonia pubblica ha già conquistato tutti i paesi inciviliti; scienziati ed inventori hanno fatto e continuano a fare, gareggiando di zelo, quanto sta in loro potere per perfezionarla, Van Russlerberghe è persino arrivato a combinarla col telegrafo; ed ora è tempo di pensare anche alla *telefonia privata* per usufruirla a vantaggio delle famiglie, delle piccole aziende, dei pubblici e privati istituti e procacciar loro tutte quelle comodità che derivano dall'uso di questo prezioso congegno, forse il più mirabile che la mente umana abbia escogitato.

Il telefono di cui intendo parlare fu inventato dal sig. Barbier, il quale si propose il seguente quesito: sostituire ai bottoni comuni dei campanelli elettrici un apparecchio di identiche forme e dimensioni, mediante il quale riesca possibile di entrare in comunicazione verbale diretta colla persona chiamata col campanello.

Riferirò ora la descrizione che ne dà il Meunier, la quale mi sembrò si chiara ed intelligibile, che meglio non potrebbe farsi, nè migliore desiderarsi, laonde non fo che trasportarla nel nostro idioma senza guastarla col mettervi qualche cosa del mio. Solo per maggior chiarezza stimai opportuno aggiungere alcune figure, eseguite colla foto-zincotipia.

« Il bottone-telefono nella sua disposizione più semplice non richiede che due fili, i quali servono alternativamente alla chiamata col campanello od alla conversazione per telefono magnetico, secondo che il bottone si trova a posto, nella posizione di riposo, od è tenuto in mano (Fig. 1).

Il bottone poi consta di un piccolo telefono magnetico che serve alternativamente di trasmissore e di ricevitore, disposto nell'interno del bottone, e di un assicella circolare attaccata alla parete. Il telefono in riposo si applica sopra di quella, ed è trattenuto in tale posizione da quattro lamine elastiche, fra le quali entra a sfregamento. La figura 3 mostra la disposizione del commutatore esistente nella parte attaccata al muro. Una lamina elastica rompe il circuito telefonico, e basta premere sul bottone disposto sulla faccia anteriore dell'istrumento per far squillare il campanello del posto, che chiameremo *posto di corrispondenza* o *corrispondente*.

Prendendo il telefono in mano, la lamina va a toccare un altro contatto, diverso da quello che toccava prima, il campanello vien messo fuori del circuito che si chiude sul telefono, quindi la conversazione può incominciare appena che il corrispondente abbia staccato il suo bottone-telefono.

Esaminiamo ora i principali casi che possono presentarsi.

Il più semplice è quello nel quale un certo numero di bottoni-telefoni, ripartiti in una abitazione debbano comunicare col posto di corrispondenza. Il diagramma (Fig. 5) fa vedere come in questo caso si eseguisca la montatura dell'apparecchio. Nell'impianto generale nulla v' ha di mutato, tranne che ai soliti bottoni si sono sostituiti i bottoni-telefoni, e che si è aggiunto un bottone-telefono speciale al posto corrispondente. Questo bottone differisce dagli altri per due particolarità:

1. Non ha bottone di chiamata, stantechè il posto corrispondente non può che essere interpellato e non ha la facoltà di interpellare.

2. È munito di un commutatore speciale (Fig. 4) che ha per effetto di mettere il campanello sulla linea quando il bottone vien rimesso sulla sua base, cioè in posizione di riposo, e di tagliar fuori il campanello mettendo il telefono in circuito, quando lo si prende in mano. Sarà bene stabilire che si suonerà

NOTIZIE SANITARIE

Roma 19. L'ordinanza sanitaria del ministero dell'interno dispone;

Le navi provenienti dal litorale adriatico fra i confini austriaci e il capo Santa Maria di Leuca con traversata incolume dirette a qualunque altro punto del regno, verranno sottoposte a sette giorni di osservazione da scontarsi in Augusta nella Sicilia, nel golfo degli Aranci nella Sardegna; a Taranto, Gaeta, Porto Santo Stefano per i rimanenti punti.

In caso di malattia sospetta è prescritta una quarantena di rigore di 21 giorni nel lazzaretto di Asinara.

L'ammissione alla pratica delle navi con passeggeri si concederà in seguito a visita medica ed attestato medico a bordo dopo compite le misure igieniche volute e nessun indizio di malattia sospetta.

Le navi provenienti dal litorale italiano, fuori l'indicato dell'Adriatico, arrivando in Sicilia e in Sardegna, si sottoporranno ad una speciale visita medica.

Brindisi 19. Noghera, soddisfatto delle misure igieniche prese, accompagnato dal sottoprefetto e dal sindaco ieri visitò il lazzaretto, il cimitero, le case dei colerosi, e conferì coi medici. Tutto procede ottimamente. Dal mezzogiorno del 18 a quello del 19, casi 3; morti 2 dei precedenti.

La fortuna del Cancelliere dell'Impero

Il corrispondente berlinese del *XIX Siecle* dà i seguenti curiosissimi particolari sulla fortuna privata del principe di Bismarck, che quantunque s'occupi solo di politica, sa pure trovare il tempo di amministrare perfettamente i suoi beni.

Presentemente il Cancelliere fabbrica ogni mese quasi centomila litri di spirito, di cui trentamila vengono dati dalle distillerie di Varzin.

Il dominio di Varzin, tanto per le distillerie che per le cartiere, dà al Cancelliere un'annua rendita di un 125 mila franchi. Questo dominio fu comprato dal Cancelliere dopo la guerra del 1866 con danari datigli dal re di Prussia.

Oltre a ciò, l'immenso dominio di Friedrichsruhe, che fu regalato a Bismarck nel 1871, dà una rendita a un di presso di trecentomila franchi. Finalmente, anni sono, il Cancelliere ricomprò l'antica terra di Schoenhausen, di cui, la rendita oltrepassa attualmente i centomila franchi.

Presentemente la rendita di Bismark ascende a 6 o 700 mila franchi provvenienti principalmente dalle distillerie e cartiere di Varzin e dalle foreste di Friedrichsruhe.

L'illustre diplomatico, che vive molto modestamente con sua moglie, non spende, annualmente, che la metà di detta somma.

Riunioni di negozianti italiani a Parigi.

Da Parigi. Ebbe luogo una riunione di negozianti italiani a Parigi, per deliberare sulla questione vinicola, in seguito all'ultimo progetto francese.

Si presero varie deliberazioni per pratiche da farsi.

La riunione decise pure di costituirsi in unione sindacale italiana per le libertà economiche e per la difesa del lavoro nazionale all'estero.

Le case rappresentate alla riunione erano dieci; le altre mandarono la loro adesione.

Dimostrazione in Vaticano.

Telegrafasi da Roma 18:

Ieri una ventina di preti scagnozzi e altrettanti beceri riuscirono, con falsi biglietti d'invito perfettamente imitati, a penetrare in Vaticano e ad assistere alla cerimonia della benedizione delle campane destinate alla basilica di S. Maria Maggiore.

Quando il Papa passò loro dinanzi, seguito da gran codazzo di panciuti prelati in magnifici paramenti, i preti scagnozzi con voce supplichevole e accento romanescamente eroico gli gridarono: «Buona Pasqua, Santità!» Grande scandolo nella sala.

Leone XIII, impressionato del contegno dei capi dei dimostranti, si affrettò a ritornare nei proprii appartamenti ove chiamò il maggiordomo e dopo avergli dato con buone parole una lavata di capo gli raccomandò di impedire ulteriori scandali e gli ordinò di elargire nella settimana santa diecimila lire pei poveri e cinquemila pei preti scagnozzi. Raccomandò inoltre che dalle confraternite le quali sogliono distribuire dei sussidi in occasione delle feste pasquali, si preferisca di beneficare il basso clero.

Il cardinale vicario Parocchi è vivamente indispettito per questi ordini dati personalmente dal papa senza menomamente consultarlo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18 aprile. Continua l'incertezza sulle deliberazioni del Governo circa alle elezioni. Anche stabilendo le quarantene, taluni giornali ufficiosi assicurano che le elezioni si faranno egualmente in maggio.

— Si assicura che l'onor. Depretis avrebbe voluto non fare le elezioni; ma i dissidenti sono stati fermi nel non rendergliele possibile, pure non dicendosi disposti ad unirsi ai Pentarchi.

— Alla Consulta si seguono con molta attenzione le nuove fasi della politica ecclesiastica della Germania. Al Ministero degli esteri, però, si continua a ritenere ottime le relazioni fra i Gabinetti di Berlino e di Roma.

— Il Governo italiano ha fatto coniare una medaglia, di fine lavoro, per offrirla ai delegati ufficiali stranieri convenuti al Congresso penitenziario internazionale di Roma.

— Oltre le quarantene già decretate dall'Austria, dalla Turchia e dalla Grecia contro le provenienze Italiane dall'Adriatico, si annuncia che anche il governo Francese abbia domandato informazioni all'ambasciata di Roma per imporre le quarantene per gli approdi ai porti Francesi.

— Oggi, alla relazione dei ministri a S. M. il Re, mancavano Depretis e Magliani, perchè indisposti.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. S'è discusso alla Camera dei Deputati di Vienna il progetto relativo all'organizzazione della landsturm.

Il ministro della difesa nazionale dichiarò che la legge non ha per oggetto d'aumentar l'esercito, ma di far concorrere tutti alle operazioni militari.

Noi desideriamo, disse il ministro, di restare amici fedeli e sinceri dei nostri amici; ma in qualità di potenza ispirante rispetto e confidenza.

GERMANIA. La Camera dei signori ha votati tutti i progetti di legge destinati alla protezione dell'elemento tedesco nelle provincie dell'Est.

Il principe di Bismarck rispondendo agli oratori che gli facevano opposizione, ricordò che, negli ultimi trenta anni, dei grandi centri di popolazioni che erano di pura razza tedesca, divennero polacchi. Noi non vogliamo, egli aggiunse, esterminare, ma non vogliamo essere esterminati.

FRANCIA. I ministri si sono riuniti sabbato mattina in consiglio di gabinetto, al ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del signor Presidente del consiglio.

Il signor De Freycinet ed il signor Sadi-Carnot, ministro delle finanze, hanno reso conto delle conferenze che essi ebbero martedì con la Commissione delle finanze del Senato, al proposito del prestito di 900 milioni.

Il signor Carnot ha annunziato che egli ritornerà davanti alla Commissione per ben chiarire il tipo del prestito e del privilegio accordato ai depositanti delle Casse di risparmio.

Il signor Lockroy, ministro del commercio, rese conto di nuovi accordi presi con la commissione dell'Esposizione.

GRECIA. Il signor Delianis avrebbe risposto alle proposte dei rappresentanti esteri che la Grecia accettava la guerra se provocata, ma non la dichiarerà.

Si crede che la Grecia promuoverà una insurrezione in Macedonia e prenderà pretesto per intervenire.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Si giudicava un sordo-muto convinto di assassinio.

L'avvocato parlò due ore e terminò la difesa così:

— Un'ultima parola, signori giurati. Il mio cliente era sordo dalla nascita, egli non potea quindi udire la voce della coscienza.

***

Si parla dell'intelligenza dei cani.

— Il mio Tom, alla caccia della quaglie, è meraviglioso. Le prende sempre per le zampe, per non sciuparle stringendole fra i denti.

— Oh! il mio Alì è più intelligente. La quaglie esso... se le mangia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società dell'Unione. Il Consiglio direttivo, a termini dell'art. 17, nominò a presidente il signor Gregorio Braida, a Vice Presidente il sig. Blum Giulio, a Segretario il sig. Attilio Volpe, ed a Cassiere il sig. Attilio Baldini.

Di conformità all'art. 7 pertanto i signori soci sono invitati a voler versare tosto presso l'ufficio di quest'ultimo (Piazza Vittorio Emanuele) la tassa di buon ingresso di lire 30 ed al primo di maggio p. v. le due mensilità del corrente trimestre.

Biblioteca comunale. La Biblioteca resterà chiusa pel riordinamento interno dal 20 corr. a tutto il 2 maggio p. v. Sarà riaperta al pubblico il 3 detto coll'orario estivo cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. pei giorni feriali, e dalle 10 alla 1 pom. pei festivi.

Ci scrivono da Venezia. Una bella idea fu quella del vostro amico ed ex-prefetto di Udine Mussi, di stabilire una *Scuola pratica di orticoltura* a Santa Elisabetta al Lido. Rammentate quando abbiamo mangiato assieme da vostro fratello parroco il risotto colle *cape longhe* pescate da noi sulla sabbia del Lido con quegli ortolani e le fragole dei loro orti?

Tutta la costa sopramarina e lacunare da Chioggia ad Aquileja sarebbe addatta per l'orticoltura commerciale; ed io credo che questa scuola sarà utile anche per voi Friulani, e che essa possa completare quell'altra pedemontana di frutticoltura fondata a Sant'Orso da quel bravo uomo del Senatore Rossi. I recessi dei colli e la zona di terreni che sta sopra alla marina sono, cred'io i luoghi dove tornerà maggior conto il dedicarsi a siffatte industrie; ma ci vogliono per esse degli uomini praticamente istruiti nei buoni metodi. Credo adunque, che in questa scuola capace di 50 alunni anche Caorle, Portogruaro, Latisana, San Giorgio, Grado debbano mandare qualche allievo, preparando poi anche intanto in luogo addatto un podere in cui i giovani istrutti possano esercitare la loro industria e mostrare agli altri come la si può fare meglio per il commercio. Quando la produzione delle ortaglie si faccia in grandi proporzioni, non mancheranno di certo gli incettatori transalpini che verranno a prenderle, massime le precoci. Io credo poi anche, e lo vedo dai carciofli, che questi terreni lungo la costa dieno erbaggi distinti anche per il loro sapore. La ferrovia, che attraverserà la zona bassa da Venezia a Portogruaro, Latisana ed al confine ed oltre farà sì che ogni stazione della medesima possa diventare un mercato per gli spacci di queste ortaglie.

Vedo con piacere, che voi in Friuli fate tenere in più luoghi delle Conferenze agricole. Qui si tengono soprattutto letture storico-critiche, letterarie e scientifiche. Ne fecero il Fambri il prof. Marchesi, il prof. Sarfatti, che lunedì prossimo sarà ad Udine per la conferenza a benefizio del monumento da erigersi a San Vito a Fra Paolo Sarpi.

Spero di poter visitare la vostra Udine, cui non rivedo da anni parecchi, e che mi dicono ampliata ed abbellita, quando vi si terrà il Concorso agrario regionale. Mi rammento ancora di essere salito con voi sulla specola del Castello ad ammirarvi il bel panorama delle montagne e delle colline che circondano il Friuli ed oltre il golfo anche quelle della sempre veneta Istria. Ci torneremo. Addio.

Beneficio sulle vincite possibili. Noi abbiamo ricevuto dall'Ungheria la seguente cartolina postale:

Egregio sig. Direttore!

Petrosceny, 14 maggio 1886.

Vorrei pregarla d'inserire possibilmente nel Giornale dei 20 corr. la seguente dichiarazione:

Delego ora per allora che sarà per sortire l'estrazione della Lotteria Nazionale il sig. Direttore del *Giornale di Udine* ad incassare il premio delle qui sotto descritte cartelle tricolore, con preghiera di disporlo per un terzo all'Istituto M. Tomadini, un terzo alla Congregazione di Carità del mio paese, e un terzo finalmente a me, semprechè la misteriosa ruota sia d'avviso. Tante grazie.

B.	R.	V.
170536.	156507.	156478.

Abbiamo pubblicato questa cartolina secondo il desiderio di chi ce la inviò, perchè evidentemente dev'essere un nostro compatriotta. Egli però non ci dice il suo nome, per cui, anche vincendo uno dei suoi tre numeri, non avremmo i mezzi per eseguire l'incombenza che ci affida. Ad ogni modo sappiano gl'Istituti a cui in essa cartolina si accenna, che c'è per essi una *beneficenza possibile* nelle urne della lotteria.

Concerto. Da Palmanova, 18 corr. ci scrivono:

In seguito a disposizione della Presidenza di questo Circolo Musicale, ebbe luogo ieri sera un concerto vocale-istrumentale a cui intervenne un numeroso e scelto uditorio. Il sesso gentile era pure abbondantemente e degnamente rappresentato.

Il trattenimento ebbe principio alle ore 8 e finiva alle alle 11 circa.

Il coro nei *Lombardi* di Verdi, per tenori e bassi con accompagnamento di armonium e piano, venne eseguito egregiamente, per modo che fu chiesto ed ottenuto il *bis*, come piacque molto *Lina*, romanza del Sanfiorenzo, cantata a perfezione dal baritono sig. Ambrogio Piussi e maestrevolmente accompagnata al piano dal dott. L. Zozzoli.

I Due Foscari, gran duo per piano e flauto di Ciardi e Bambussi, venne pure applaudito per la perfetta esecuzione da parte dei signori E. Hieche e R. Tomadini e così *La Barcarola*, per tenore, di Verdi, cantata ottimamente dal sig. G. Gabrici ed accompagnata com maestria dal sig. V. Franz.

Anche la parte *Ouverture del Prometeo* di Beethoven, suonata al piano a quattro mani dall'egregia signorina Amalia Buri e V. Franz, fu, per la perfetta esecuzione, applauditissima.

In seguito a richiesta, seguì quindi l'*Ave Maria*, per soprano e piano, del distintissimo maestro Franz.

Questo è uno di quei lavori di sentimento che, per le armoniose note, per

---

una volta quando si vuol parlare e due volte volendo far venire una persona di servizio. Siccome poi il medesimo istrumento serve di trasmissore e di ricevitore, lo si deve portare alternativamente alla bocca ed all'orecchio, secondo che si parla o che si ascolta. V'ha in ciò una piccola difficoltà pratica, che con un po' d'abitudine si riesce agevolmente a superare, e che si può anche eliminare mediante posti a due bottoni-telefoni, uno per parlare, l'altro per ascoltare.

Un secondo caso che si presenta è quello nel quale l'impianto del campanello comprende un quadro indicatore, cioè un quadro nel quale il numero che si scopre nell'atto che il campanello suona, indica d'onde venga la chiamata. In questo caso le comunicazioni fra i varii apparecchi si stabiliscono come lo indica la figura 6.

Anche qui non ci sono cambiamenti nel modo col quale l'apparecchio funziona, salvo che il posto di corrispondenza è avvisato ogni volta del punto donde parte la chiamata.

Nei due casi sopra esaminati il posto corrispondente non deve e non può chiamare gli altri posti, e ciò avrà luogo quasi sempre, tuttavia sonvi circostanze nelle quali il corrispondente deve poter chiamare i varii posti di bottone-telefono coi quali è in comunicazione. In tale contingenza si ricorre ad un impianto un po' più complesso, rappresentato nel suo insieme dalla figura 2 ed in diagramma dalla 7.

Per rendere la chiamata possibile, si pensò di usufruire lo stesso telefono come apparecchio *avvisatore*. A tal uopo un rocchetto di induzione munito del suo martelletto *(trembleur)* situato al posto di corrispondenza, manda nella linea delle correnti indotte che agiscono sul telefono e gli fanno produrre uno strepito particolare forte quanto basta per essere udito in tutta una stanza. Mediante bottoni speciali, si dirigono quelle correnti indotte sopra l'una o l'altra delle linee per non chiamare che il posto col quale si vuole entrare in conversazione.

Ma perchè tali chiamate possano effettuarsi, i telefoni dei vari bottoni devono sempre essere in circuito. Sarebbe dunque mestieri che la pila, sempre chiusa su quei telefoni, consumasse di continuo i suoi elementi costitutivi, il che non può accettarsi, ovvero tendere dei fili complementari speciali, dando luogo così ad una dannosa complicazione.

La difficoltà fu eliminata in guisa elegantissima ed ingegnosa mediante i taglia-circuito elettrici del dott. d'Arsonval. Il taglia-circuito si compone di quattro coppie secondarie (accumulatori) formate da due lamine di ferro tuffate in una pasta umida a base di potassa, ermeticamente chiusa. Quando una corrente attraversa quei piccoli elementi, essi si polarizzano in meno di un secondo e sviluppano una forza contro-elettromotrice che arresta completamente il passaggio delle correnti, semprechè la forza elettro-motrice della sorgente sia inferiore alla forza contro-elettromotrice dei taglia-circuito. La corrente della pila si trova quindi annullata, in causa della sua debole forza elettromotrice, mentre le correnti periodiche del rocchetto, che presentano una grande tensione, vincono facilmente l'ostacolo creato dal taglia-circuito.

Quei taglia-circuito son collocati nella base di ogni bottone-telefono del quale non aumentano sensibilmente le dimensioni, stantechè ogni elemento non ha più di un centimetro di diametro e quattro centimetri di lunghezza.

La chiave a contatti multipli, che trovasi al posto di corrispondenza, serve a chiudere ad un tempo il circuito induttore del rocchetto sulla pila, ed il circuito indotto sulla linea del bottone-telefono chiamato. Quando uno dei bottoni-telefoni vuole chiamare il posto corrispondente basta che prema il suo bottone, con che mette il taglia-circuito in circuito-corto. Così si sopprime la forza elettromotrice di polarizzazione del taglia-circuito, e la pila del posto di corrispondenza manda allora una corrente che attraversa il proprio campanello, lo fa squillare e fa comparire nel quadro indicatore il numero corrispondente al bottone telefono che ha chiamato.

«Il posto di corrispondenza stacca il suo apparecchio ricevitore, così che mette tutte le comunicazioni sul telefono, e tiene il dito appoggiato sul bottone numerizzato che collega il suo apparecchio alla linea di colui che chiama. Terminato il colloquio, rimettendo a posto gli apparecchi le comunicazioni per una nuova chiamata si ricombinano automaticamente.»

Chi desiderasse saperne di più, o bramasse avere tutti i particolari necessarii per costruire da sè il bottone telefono, troverà un articolo estesissimo sul bottone telefono nel fascicolo di aprile della *Scienza per tutti*; per gli altri la descrizione di Meunier è più che bastante per formarsene un concetto chiaro e preciso.

Il bottone telefono si fabbrica anche a Milano, ma costa più caro che a Parigi, ove lo si vende per 7 franchi e 50 centesimi; cioè 15 lire alla coppia. Come si vede un lusso che molti possono permettersi.

A. ZAMBELLI.

Fig. 1.

Fig. 2.

Fig. 3. Fig. 4. Fig. 5.

Fig. 6. Fig. 7.

Fig. 1. Bottone-telefono staccato dalla sua base.

Fig. 2. Posto di corrispondenza d'un impianto di bottone-telefono con quadro indicatore e chiamate da quel posto.

Fig. 3. Commutatore di un bottone-telefono semplice.

Fig. 4. Commutatore di un bottone telefono da posto di corrispondenza.

Fig. 5. Montatura semplice di bottoni-telefono senza quadro indicatore ne chiamata dal posto di corrispondenza.

Fig. 6. Bottoni-telefono con quadro indicatore.

Fig. 7. Bottoni-telefoni con quadro indicatore, rocchetto di indicazione chiave a contatti multipli telefono articolato, e chiamata dal posto di corrispondenza.

la melodia e per l'intreccio, elettrizzano il pubblico, tantopiù poi se eminentemente eseguito, come il fecero ieri sera la gentilissima sig. Fausta Bortolotti-Ferazzi, soprano, e nell'accompagnamento, al piano archi ed armonium, i signori V. Franz, A. Ferazzi, L. Colussi e R. Tomadini; di ciò ne fanno prova i generali applausi che loro tributava il pubblico presente.

Anche la seconda parte ebbe esito felicissimo.

Ripetuto il coro nei *Lombardi*, nell'esecuzione della sinfonia nella *Forza del Destino* di F. Faccio, per piano a quattro mani, furono applauditissimi gli esecutori, signorina Gina Ferazzi ed il sig. Tomadini.

Ove s'ebbe campo di pregiare lo studio ed il timbro di voce del signor Ambrogio Piussi, e così la valentia del distinto pianista sig. L. Zozzoli, fu nella romanza, per baritono e piano, nel *Re di Lahore* di Massenet.

Di grande effetto fu anche *Fogli d'Album*, scherzo e meditazione, per piano, archi ed armonium, del Franz, come s'ebbero le meritate lodi gli esecutori, signorina Ida Lazzaroni e signori A. Ferrazzi, L. Colussi e R. Tomadini.

Anche il duetto finale nell'*Aida* di Verdi incontrò il favore e si meritò gli applausi del pubblico. Felicissima l'interpretazione e l'esecuzione per parte dell'egregia signora Fausta Bortolotti-Ferazzi e del tenore G. Gabrici, nonchè del distintissimo pianista V. Franz.

Così nell'ultima parte, cioè nell'esecuzione del *Faust*, duo concertato, per piano ed armonium di Ketterer e Durand, seppero meritarsi dal pubblico le più sincere approvazioni e generali battimani.

Prima di finire, interprete anche del sentimento del pubblico intervenuto al trattenimento, mi tengo in dovere di tributare le dovute lodi all'onorevole Direzione del Circolo, signori C. Michielli, A. Ferazzi, e V. Franz, per le attive cure ad essi poste, onde tutto avesse da procedere sì bene e con un ordine inappuntabile sotto ogni riguardo.

Ypsilon.

Teatro Sociale. *Severo Torelli*, dramma in quattro atti di F. Coppée tradotto in bellissimi versi italiani dal Panzacchi, ci rappresenta uno dei tanti tristissimi episodi, che purtroppo non erano rari durante le fatali lotte fratricide delle città italiane. Quando Pisa era venuta sotto il dominio di Firenze, la signoria aveva mandato a reggere la conquistata città Barnabò Spinola, condottiero mercenario. Questi tentava di imporsi ai pisani col terrore e supplizi. Fra i dannati a morte v'era pure il nobile Giambattista Torelli e la moglie di lui, donna Pia, corre a gettarsi ai piedi dello Spinola, per salvargli la vita. Il governatore di Pisa acconsente, ma un patto... infame, e la misera donna piuttosto di vedere rotolare dal palco la testa del marito, subisce l'ignominia estrema.

Il giovinetto Severo frutto di tale connubbio della disperazione col delitto, è tenuto da Giambattista per suo proprio figlio e viene educato all'odio alla signoria, e a vendicare la libertà pisana sul sangue dello Spinola. Giunto Severo all'età di 20 anni cospira assieme a tre altri suoi giovani compagni, per uccidere il governatore. Fanno solenne giuramento sulla sacra ostia di compire l'omicidio e l'incarico tremendo di vibrare il pugnale viene dato a lui, mentre gli altri ecciteranno il popolo alla rivolta.

Severo rende partecipe il vecchio Giambattista dei fieri propositi, il quale li approva ed anzi ne sprona maggiormente il figlio. Donna Pia è pure fatta consapevole della congiura. Allora essa è costretta a svelare al figlio tutto il terribile arcano della di lui nascita. Severo rimane orrendamente colpito all'idea del parricidio, ma non perciò si ritrae dall'impresa, che viene anzi affrettata per l'approssimarsi di Carlo VIII coll'esercito francese, che scende dall'Alpi alla conquista del Regno di Napoli. I congiurati stabiliscono di uccidere Barnabò nel Duomo. All'ora fissata Severo, d'accordo col frate sagrestano, viene introdotto nel Duomo e si nasconde. Poco dopo vi giunge il Governatore per la preghiera serale e lascia le armi fuori della chiesa, in seguito a un uso antico, che così prescriveva. Severo si presenta al padre; si riconoscono. Ha luogo un breve colloquio, ma terribile. Severo propone la fuga a Barnabò, che non accetta. Acora il figlio s'avventa sul padre per ferirlo, ma donna Pia che avea saputo ogni cosa, giunge in tempo ad impedire il parricidio ed essa stessa immerge il pugnale nel petto dello Spinola. Vengono frattanto i congiurati, e trovato morto il governatore, corrono a chiamare il popolo all'armi, ma la Signoria di Firenze, rimaneva padrona di Pisa fino all'arrivo di Carlo VIII.

Questi sono in succinto i fatti, che nel dramma sono svolti ammirabilmente e con immenso effetto scenico.

Severo Torelli è una produzione completamente riuscita. I caratteri degli uomini di quei tempi sono veri e ben delineati. Il dialogo è vibrato, quale si conviene a persone dominate più specialmente da un solo sentimento — dall'odio.

L'azione è conseguente durante tutto il dramma, non è nè slegata nè stiracchiata.

La recitazione fu ammirabile. Maggi ebbe degli scatti di genio artistico da non temer il confronto dei più grandi colossi dell'arte drammatica italiana. Nella scena dell'atto secondo colla madre, quando Severo viene a conoscere il segreto della sua nascita e nell'ultimo atto col padre, Maggi seppe esprimere con un *verismo* schiacciante, tutti i sentimenti tumultuosi d'un animo esulcerato. Ciotti (Barnabò Spinola) e la Zerri-Grassi (Donna Pia) furono degni compagni del Maggi e benissimo pure tutti gli altri.

Questa sera dunque la distinta Compagnia diretta dal cav. A. Maggi prende congedo da noi. Ai simpatici e bravi attori non diciamo addio, ma: a rivederci.

Per la straordinaria serata d'addio la Drammatica Compagnia darà la replica a richiesta della *Dionisia*, Commedia in 4 atti di A. Dumas.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 107, contiene:

(856) Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che con Decreti Prefettizii venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del canale «Sussidiario dal Tagliamento» nel Comune amministrativo e censuario di Buja. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovranno esercitare entro giorni 30 successivi alla presente inserzione. (Udine 11 aprile).

857. Pietro Piani fu Giovanni di Santandrat del Judri rinuncia al mandato di procura generale conferitogli dal sig. Onesti Giuseppe fu Paolino di Udine.

Il n. 108 contiene:

858. R. Tribunale Civile di Udine. Si avverte che all'udienza del 19 p. v. maggio saranno venduti in pregiudizio di Di Lenna Giovanni e Luigi fu Giuseppe e Bianchi Catterina ved. Di Lenna di Pavia d'Udine i beni descritti nella mappa di Mortegliano, all'offerto prezzo di lire 210.

859. R. Tribunale Civile di Udine. Si avverte che nell'udienza del 26 p. v. maggio ore 10 ant. saranno venduti ai pubblici incanti in pregiudizio di Zorza Stefano q. Valentino di Cigulis i beni descritti nella mappa di Tarcetta all'offerto prezzo di lire 852.

860. Il Cancelliere del R. Tribunale C. C. di Udine fa noto nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza delle finanze di Udine contro Molinaris Raimondo di Giuseppe di Udine, esecutato, Candotto Vincenzo e Francesco fratelli fu Angelo di Fauglis, terzi possessori e Candotto Angelo di Francesco pure di Fauglis compratore coll'avv. Casasola, che nel giorno 22 maggio p. o. ore 10 ant. avanti questo Tribunale avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente di beni posti nel comune amministrativo di Gonars ed in mappa di Fauglis. L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 595 offerto dall'aumentante il sesto.

TELEGRAMMI

Madrid 18. Il vescovo avendo perduto i sensi lo si credeva morto; il suo stato è gravissimo; i medici dicono che le ferite sono mortali. Ha ricevuto i sacramenti. Riacquistando i sensi disse che perdonava all'assassino che non conosceva.

Madrid 19. Il vescovo ha una febbre intensa con delirio.

Il suo stato si aggrava; i medici credono che non passerà la giornata.

Madrid 19. Nelle elezioni senatoriali a Madrid riuscirono 87 ministeriali e 48 conservatori. Il governo ha pure la maggioranza nelle provincie.

Parigi 19. Il *Temps* ha da Londra che il governo inglese spedì alle potenze una circolare proponendo di fissare un termine alla Grecia dopo il quale se non si effettuerà il disarmo i rappresentanti delle potenze in Atene sarebbero richiamati. Se questo mezzo reputasi insufficiente, sembra che la circolare proponga di bloccare le coste della Grecia.

Londra 19. Il *Times* ha da Atene: Il ministro russo in Atene fu chiamato in Livadia. Il ministro della guerra ritirò le dimissioni.

Vienna 19. La Camera dei Signori approvò il bilancio. Il ministro delle finanze dichiarò che tutte le potenze europee desiderano il mantenimento della pace. Soggiunse che nessuno potrebbe darne maggiore garanzia. Il credito dell'Austria è intatto; però eviterassi di contrarre prestiti. Il fatto che il *deficit* amministrativo non esiste dimostra le sviluppo favorevole delle finanze.

Charleroi 19. Lo sciopero prese oggi una certa estensione nelle miniere. Dapertutto tranquillità.

Al *meeting* di ieri a Jumet gli operai decisero di spedire una petizione al Re. Gli oratori raccomandarono la calma, invitarono i minatori a non riprendere il lavoro prima di conoscere il risultato

MERCATI DI UDINE

Martedì 20 aprile 1885.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.—	13.—	All'ett.
Id. Giallone com.	»	—.—	13.—	»
Id. Cinquantino	»	—.—	—.—	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	14.—	».
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Segala	»	12.—	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.85	2.—	Al kilo
» del monte	»	2.00	2.10	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20	1.30	Al kilo
Galline »	»	1.10	1.15	»
Pollastri »	»	1.30	1.35	»
Oche (vive »	»	—.70	—.80	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (maschi	»	1.—	1.10	»

Uova.

Furono vendute 45000 uova da L. 48 a 50 il mille.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	6.—	6.50	Al q.
» » II »	»	4.80	5.40	»
» della Bassa I »	»	5.75	6.—	»
» » II »	»	-.—	-.—	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.20	-.—	»
Medica	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.25	2.40	»
Carbone (I qualità	»	6.50	7.—	»
Carbone (II »	»	5.70	6.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	743.5	741.2	742.0
Umidità relativa .	53	35	48
Stato del cielo . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	N	E	NE
Vento (veloc. chil.	1	10	3
Termom. centig. .	16.0	19.0	15.6

Temperatura (massima 21.1 (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 8 3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 200 3/8	a 200 5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 18 aprile

Inglese	100 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 19 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 19 aprile

Mobiliare	503.—	Lombarde	207.50
Austriache	415.50	Italiane	98.50

Particolari.

VIENNA, 20 aprile

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 84.65
Id. (oro) 113.95

Londra 126.25; Napoleoni 10.— 1/2 a —.—

MILANO, 20 aprile

Rendita Italiana 5 0/0 —.— — serali 97.37
Marchi — — l'uno.

PARIGI, 20 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.35

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886